

Domenica 06.03.16

By Mario il pres.

Nebbia, sole, nubi, neve, sole, nubi, pioggia, nebbia, questo il susseguirsi degli eventi atmosferici che hanno caratterizzato la sesta della Ciclistica nel percorso previsto, una classica, ossia Casina Castelnuovo nei Monti, Vetto.

Già in piazza la nebbia la faceva da padrone e meno male, perché c'erano anche i banchi del RIUSO, dove si trova di tutto a volte robe inguardabili. Sono alle liste, Richi, Robbibonni, RobertoBel, Michi, Salvatore, Lello, Daniele, Vanni, Iller, Silvio e Marco e l'ospite Chuba, oltre al sottoscritto. A Puianello ci aspetta Giuli, mentre in quel di Reggio, forse ancora in vestizione c'è Fabio, che ci raggiungerà sui primi tornanti dopo il Bocco (arriverà come un missile). Alle, invece lo vedremo in inverso in fine mattinata.

Andatura sostenuta con Robbibonni in frequenza, almeno fino al primo sole che incontriamo in quel di Vezzano. Le curve prima e dopo il Bocco, sgretolano il mucchio. Richi fa il suo solito strappo, ma alla fine sono Marco e Salvatore che sgranano il gruppo. Io ho Lello alle calcagna, per cui, preoccupato (un mastino napoletano alle spalle non ti lascia mai tranquillo), spingo, fino a quando lo splendido esemplare mi abbandona per rientrare con la sua scuderia (Silvio, Vanni, Iller, Daniele e Richi, intanto ritornato alla normalità). A Casina Marco, Salvatore, Fabio, appunto rientrato di gran carriera, RobertoBel, Giuli, Chuba, Michele e Robbibonni, sono in mia attesa. Il cielo è variegato. Sole e nubi si alternano, ma prima della Quercia, una di queste decide di rilasciare una acqua ghiacciata, molto simile alla neve. Ovvio il conciliabolo allo scollinamento. Varie sono le proposte, ma prevale quella di Giuli” Andiamo fino all Croce”. Così noi nove faremo, ma anche gli altri, appena dopo, ci seguiranno. L'occhio al cielo è continuo. Quando, arrivati alla Croce qualcuno decide di fermarsi al bar, non c'è unione. Robbibonni, io, Robbibel, Michele e Salvatore optiamo per continuare senza sosta, mentre Chuba, Marco, Fabio e Giuli si fermano. Pare che a qualcuno sia scappato un “Andè pòr, tant av chiapòm” ma il colpevole di tale affermazione verrà colpito dalla giustizia Divina ciclistica, ossia tripla foratura. Nel nostro gruppetto, questa affermazione è stata sentita ed è stato uno stimolo per il rientro, anche se in quel di Rosano un'altra bella nube scura ha cominciato a rilasciare pioggia in quantità discreta, generando qualche preoccupazione per la discesa, almeno fino a Sole, dove “nomen omen”, un bel raggio di sole ha illuminato il paese. E' stato, però, solo un episodio, perché nella discesa di Vetto e nella vallata dell'Enza, l'umidità e la nebbia hanno di nuovo avuto il sopravvento. Salvatore, però, pareva non risentirne. Forse proprio lui ha sentito la mitica frase e, in forma smagliante nonostante il freddo, ci ha guidati a tutta fino a Montecavolo, senza mai voltarsi indietro per controllare. Soltanto successivamente impareremo delle difficoltà incontrate dal quartetto del bar (diventato un terzetto, perché Chuba è dovuto rientrare con mezzi ausiliari) ed anche dal sestetto della retrovia (diventato un quintetto, perché Vanni ha scelto percorsi alternativi), che dopo forature varie, si è ricongiunto con Alle, forse in quel di Ciano.

In piazza, noi, poco ci siamo fermati, perché l'acqua pareva incombere. In realtà questo deve essere successo perché chi è arrivato dopo se l'è beccata già da Quattro Castella.

Partecipanti 15 ciclistica+ 1 ospite Totale 16 km 80 3.02